

L'ATENEO

Deflorian: «Laurea in Medicina, la lettera di Fugatti non ci ha spiazzati. Per il 2020 i costi saranno bassi e conferma l'impegno a usare risorse aggiuntive»

di **Dafne Roat**



Mascherine
Lavoriamo sulla qualificazione per offrire un servizio e garantire dispositivi di qualità al mondo accademico



Le lezioni
Proseguiremo con una didattica mista, ma stiamo pensando anche a riaprire i laboratori in sicurezza



I costi
Vogliamo andare incontro alle famiglie in difficoltà. Stiamo ragionando sulle rette e sulla autocertificazione

TRENTO Quota 500 è già stata raggiunta. Ma «l'obiettivo ora è raddoppiare il numero di tamponi», commenta il prorettore vicario Flavio Deflorian. Gli occhi sono rivolti al futuro: «Puntiamo ad essere autonomi anche per i Dpi, gel sanificante, nella fase 2 quando l'ateneo ricomincerà l'attività avrà bisogno di quantità immense, e nelle prove sulle mascherine». L'università di Trento si sta preparando al post emergenza, ma con qualche timore. In una lettera ai docenti ieri il rettore Paolo Collini ha espresso preoccupazione per un possibile calo di immatricolazioni a settembre.

Prorettore, il Cibio sta offrendo un supporto fondamentale per i tamponi. In media ne esamina 500 al giorno, ma, la richiesta è più alta. Si può immaginare di aumentare il numero?

«Fino ad ora la parte più consistente veniva effettuata manualmente perché non avevamo la strumentazione per l'analisi automatizzata. Adesso l'abbiamo comprata.



Vedremo, ma fino ad ora non si era parlato di corsi in epidemiologia, dipende anche se le strutture sanitarie sono accreditate a livello nazionale».

Potrebbe essere un'occasione, secondo gli esperti questa pandemia non sarà l'ultima.

«Ne sono convinto. Abbiamo avuto la Sars e la Mers, ci è andata bene. Adesso c'è il Covid-19 non così pesante come Mers, ma più contagioso. Sarebbe un errore archiviare, io sarei dell'idea di approfondire tema».

Per quanto riguarda invece la didattica, si continuerà così fino a gennaio? Quali sono le prospettive?

«Noi non sappiamo come sarà la situazione ma è altamente probabile che a settembre non saremo fuori dall'emergenza. Puntiamo a una didattica mista, si può immaginare di offrire comunque un servizio di qualità agli studenti che per motivi di mobilità anche economici non possono venire a Trento e garantire lezioni in presenza agli altri.

«Gel e reagenti, saremo autonomi»

stiamo facendo i primi test per verificare il funzionamento e poi si opererà. L'obiettivo del Cibio è arrivare a 1.000-1.200 tamponi al giorno. Si può immaginare quindi di raddoppiare. Ma uno dei colli di bottiglia per aumentare il numero di tamponi non è l'esame, ma il prelievo».

In che senso?

«Il prelievo deve essere fatto dai professionisti e ora sono saturi. Bisognerà capire come si organizzerà l'azienda sanitaria».

Un altro grande tema sono i reagenti, è possibile che Cibio inizi a produrli?

«È un'altra cosa che stiamo cercando di fare, siamo convinti di riuscirci, ma è difficile determinare ora la tempistica. A livello generale puntiamo a essere autonomi anche nella produzione di gel sanificante e nella qualificazione delle mascherine (in verità questo risultato è già stato raggiunto) per offrire un servizio all'esterno e garantire alla comunità accademica mascherine verifi-

cate da noi per qualità».

Parliamo di risorse, il presidente Maurizio Fugatti ha inviato una lettera nella quale, considerate le nuove priorità della finanza pubblica, chiede di avviare il primo triennio del corso di studi in Medicina chirurgica con fondi prevalentemente dell'ateneo. È sostenibile per l'università? Si stimava un costo annuo di 5 milioni di euro.

«Il progetto costerà 5-6 milioni di euro all'anno quando viaggerà in condizione di regime e la maggior parte dei costi è costituita dall'assunzione di venti docenti. Ma non accadrà subito. Per il bilancio 2020 i costi saranno quasi nulli a eccezione di quelli infrastrutturali, legati alla sede e a questioni organizzative. Fin dall'inizio è stato concordato con la Provincia un cofinanziamento dell'ateneo, abbiamo già docenti di biologia, fisica e matematica che sono la base dell'insegnamento di Medicina nei primi anni. Da sempre si è detto che il contri-

Il prorettore vicario delinea gli obiettivi «Cibio punta a 1200 tamponi al giorno, già avviati i test per la procedura automatizzata»

buito dell'ateneo era stimabile nel 20-25% dei costi complessivi. Come detto maggiore è relativo ai docenti di medicina, ma serviranno dal terzo anno».

Restano i costi relativi alla sede.

«Di questo ne discuteremo, comprendiamo le difficoltà e siamo disponibili a parlarne, se dovessimo concorrere con le spese lo faremmo eventualmente con le riserve, senza

toccare i finanziamenti di altri Dipartimenti. Nella lettera, però, Fugatti conferma due cose essenziali: la Provincia mantiene, a regime, l'impegno a finanziare completamente con risorse aggiuntive il costo di Medicina secondo le stime fatte e la seconda riguarda i finanziamenti aggiuntivi che si consolidano nell'atto di indirizzo della Provincia all'ateneo. In passato non era così chiaro. Di fatto conferma il finanziamento aggiuntivo e stabile. La lettera non ci ha spiazzato molto, anzi è un grosso passo avanti, poi l'impegno formalizzato nella delibera di giunta».

In passato si è parlato di avviare anche dei corsi di specializzazione. È possibile che uno di questi, considerata l'emergenza Covid-19, sia in virologia?

«Ne abbiamo parlato in fase preliminare, ma la normativa non è chiarissima. Non si sa se sarà possibile farlo prima del completamento del primo ciclo completo di studi.

in sicurezza, magari a piccoli gruppi. Ci dobbiamo preparare a tutti gli scenari possibili. Anche per i laboratori stiamo pensando a soluzioni. Per quelli del primo anno potrebbe essere spiazzante, il nostro ateneo si basa molto sui servizi e la mobilità internazionale che potrebbe essere penalizzata. Ma gli studenti vanno rassicurati, anche nel peggiore scenario possibile solo il primo anno sarà eccezionale, poi si tornerà alla normalità».

Molte famiglie quest'anno potrebbero essere in difficoltà a pagare le rette.

«Come ateneo stiamo pensando anche a questo. Le tasse vengono pagate in base all'Isee dell'anno precedente quando non c'era il Covid, quindi stiamo ragionando su un'autocertificazione, che poi sarà verificata, o a pagamenti dilazionati. Dobbiamo andare incontro alle famiglie, ci stiamo ragionando, poi speriamo in un intervento anche a livello nazionale».